FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

14 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 14/10/2026

SCENARIO BANCHE

14/10/2026	**Corriere del Mezzogiorno Puglia**	**5**	Ex Popolare al gruppo Credem - Bdm Banca verso il Credem L'offerta locale non piace «Ora trattative esclusive»	*Fatiguso Vito*	1
14/10/2026	**Corriere della Sera**	**6**	Dalle risorse a Bruxelles Le misure e i nodi da sciogliere	*Marro Enrico*	3
14/10/2026	**Corriere della Sera**	**24**	Piazza Meda attende mosse francesi, ma non subito	*D.Pol.*	6
14/10/2026	**Corriere della Sera**	**24**	Mps, l'advisor dei fondi boccia le ops E dà l'ok alla fusione con Mediobanca	*Bertolino Francesco - Polizzi Daniela*	7
14/10/2026	**Corriere della Sera**	**24**	Esclusiva a Credem per BdM e a Desio per Orvieto	*D.Pol.*	8
14/10/2026	**Corriere della Sera**	**27**	Sussurri & Grida - UniCredit, 16 milioni in tre anni per la formazione	*...*	9
14/10/2026	**Giornale**	**22**	I proxy bocciano Lovaglio «No alle offerte di Mps»	*Astorri Marcello*	10
14/10/2026	**Italia Oggi**	**14**	Più utili per banche Usa	*...*	11
14/10/2026	**Messaggero**	**8**	Risorse per la Manovra da banche, giochi e fumo	*Pira Andrea*	12
14/10/2026	**Messaggero**	**12**	Iss ai fondi: bocciate le Ops di Mps su Banco Bpm e Banca Generali	*Amoruso Roberta - Balestreri Giuliano*	14
14/10/2026	**Messaggero**	**12**	Mcc, esclusiva a Credem per BdM e Banco Desio per Cassa di Orvieto	*Giu.Bal.*	16
14/10/2026	**Mf**	**2**	Strategia difensiva troppo rischiosa, il proxi Iss boccia le due ops del Monte - Iss boccia le due ops di Mps	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	17
14/10/2026	**Mf**	**2**	Caltagirone vara un mini-riassetto nella sua galassia	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	19
14/10/2026	**Mf**	**3**	Credem benvenuto al Sud - Credem a un passo da BdM	*Carrello Luca - Gualtieri Luca*	20
14/10/2026	**Mf**	**3**	In Egitto con Alexbank il gruppo Intesa trova altri 220 mila clienti	*Fregonara Gaudenzio*	21
14/10/2026	**Mf**	**4**	Più banche esposte a crisi AI	*Ninfole Francesca*	22
14/10/2026	**QN Quotidiano Nazionale**	**21**	I proxy bocciano il piano Lovaglio Mps, strada spianata per Intesa	*Marchesano Mariarosaria*	23
14/10/2026	**Sole 24 Ore**	**3**	Via libera al Dpb Giorgetti: «Nuvoloni all'orizzonte» - Conti, via libera al piano per la Ue Giorgetti: «Nuvoloni all'orizzonte»	*M.Mo. -G. Tr.*	25
14/10/2026	**Sole 24 Ore**	**3**	Fi apre sulle banche: giusto un contributo, ma non sugli extraprofitti	*Perrone Manuela*	27
14/10/2026	**Sole 24 Ore**	**29**	Crédit Agricole ora punta sulla banca tedesca Ikb	*...*	28
14/10/2026	**Sole 24 Ore**	**29**	Iss: bocciare le offerte di Monte dei Paschi su Bpm e Banca Generali - Mps, il proxy advisor Iss contro le Ops su Bpm e BG - Mps, il proxy advisor Iss contro le Ops su Bpm e Banca Generali	*Davi Luca*	29
14/10/2026	**Sole 24 Ore**	**32**	Private debt, la raccolta sale a 1,082 miliardi Bene gli investimenti	*M. Me.*	31
14/10/2026	**Stampa**	**21**	Intesa-Mps, 60 esposti alla Consob	*Chicco Michele*	32
14/10/2026	**Tempo**	**15**	Offerta Intesa su Mps, strada in discesa	*Caleri Filippo*	33
14/10/2026	**ItalyPost**	**12**	Oro, il tesoro dormiente si trasforma in liquidità - Oro in casa per 670 miliardi E gli italiani lo smobilizzano per l'acquisto di auto e vacanze	*Vesentini Ilaria*	35

Corriere del Mezzogiorno Puglia

14-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4040 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banche Mcc annuncia la partenza dei «negoziati per la potenziale cessione» dell'istituto barese

Ex Popolare al gruppo Credem

Avviata la trattativa. Salta l'opzione locale della Pop di Puglia e Basilicata

di **Vito Fatiguso**

La notizia era nell'aria, ma ora ha il crisma dell'ufficialità. Mediocredito Centrale ha annunciato l'avvio di una trattativa esclusiva per negoziare la «potenziale cessione» della Banca del Mezzogiorno - ex Banca Popolare di Bari - al gruppo Credem. «Il cda - recita un comunicato diffuso ieri sera - dopo un'attenta valutazione delle offerte ricevute da operatori bancari di rilievo nell'ambito di un processo competitivo, ha deliberato di concedere un breve periodo per trattare i principali termini e condizioni». Salta così la possibilità che si apra una trattativa con il gruppo Iccrea, e più in particolare con la Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Cassa di Orvieto, altra banca che era nell'orbita dell'ex Popolare prima del crac, va verso la cessione al Banco di Desio e della Brianza.

a pagina 5

Bdm Banca verso il Credem L'offerta locale non piace «Ora trattative esclusive»

Il verdetto di Mcc: l'opzione Bppb-Iccrea ritenuta meno appetibile

La vicenda

- La Banca Popolare di Bari ha rischiato il fallimento e il 13 dicembre del 2019 è stata commissariata da Bankitalia
- Da quel momento l'obiettivo principale è stato quello di salvare i conti e la tenuta dell'istituto di credito
- Discorso a parte per i 70 mila azionisti che hanno visto sfumare il valore del patrimonio investito



Il manager Stefano Morellini direttore generale di Credem dal 2025

L'operazione

BARI Alla fine l'opzione locale, costituita dall'alleanza tra Popolare di Puglia e Basilicata e Iccrea (il gruppo delle Bcc), non ha convinto. L'ex Pop di Bari, un tempo regno degli Jacobini, si dirige verso Reggio Emilia, quartier generale di Credem. Una realtà bancaria governata sempre da una famiglia: i Maramotti (fondatori del gruppo di moda Max Mara). «Il Mediocredito Centrale - è scritto in una nota - comunica che il consiglio di amministrazione, dopo un'attenta valutazione delle offerte ricevute da operatori bancari di rilievo nell'ambito di un processo competitivo, ha deliberato di concedere un breve periodo di esclusiva per negoziare i principali termini e condizioni della potenziale cessione delle partecipazioni detenute in BdM Banca e Cassa di Risparmio di Orvieto ("Cro")». A chi? Dopo una lunga comparazione delle opzioni è arrivato il verdetto che imprime l'accelerazione. «Mcc - conclude la nota - avvierà la trattativa in esclusiva con Credito Emiliano per la cessione di BdM e con Banco di Desio e della Brianza per la cessione di Cassa di Risparmio di Orvieto».

La principale contrapposizione era proprio tra l'opzione locale e il gruppo emiliano. Nel primo caso l'offerta pare si sia aggirata sui 450 milioni abbinata ad ampie garanzie (attese dallo Stato) sui contenziosi con parte dei 70 mila azionisti rimasti imbrigliati nell'azzeramento del valore dei titoli. Ma prevedeva anche il mantenimento dell'occupazione e delle filiali. Sul fronte di Credem, invece, l'offerta sarebbe più alta e im-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1809 - T 1809

14-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 2 / 2

Corriere del Mezzogiorno Puglia

Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4040 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

patterebbe anche con i vantaggi del recupero delle attività per imposte anticipate (Dta, deferred tax assets). Un ammontare "scaricabile" vicino ai 500 milioni. La banca emiliana conta 600 filiali e più di 5.000 dipendenti, mentre Bdm Banca ha a disposizione 218 filiali suddivise soprattutto in Puglia e Abruzzo (poi Basilicata, Calabria e Campania) e 2 mila dipendenti.

L'ultimo aggiornamento del bilancio di Bdm Banca è di agosto scorso. «Il primo semestre dell'anno - è il report sui conti - vede un ulteriore consolidamento della Banca che chiude con un utile netto pari a 46,8 milioni rispetto ai 24,4 milioni al 30 giugno 2025. Il risultato, che conferma il trend positivo, registra anche una forte crescita del sostegno al territorio (più 15% di erogazioni) con 811,2 milioni di finanziamenti a famiglie e imprese e un importante aumento della raccolta totale da clientela (più 9,8%)».

Nei prossimi giorni si entrerà nel vivo della contrattazione. Tuttavia, se l'operazione dovesse andare in porto si concluderà un calvario iniziato nel 2019 con il commissariamento del 13 dicembre. In quel mese si tentò il salvataggio con una ricapitalizzazione sfumata di 800 milioni (l'amministratore delegato era Vincenzo De Bustis Figarola) poi l'intervento "obbligato" del fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) e l'ingresso del Mediocredito Centrale.

Ciò che è ancora da definire è il rapporto con gli ex azionisti: per loro il futuro è sempre più grigio.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Pop di Bari a Bdm Banca il percorso è durato quasi sette anni Nel tondo l'ad Cristiano Carrus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1809 - T 1809

CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Dalle risorse a Bruxelles Le misure e i nodi da sciogliere

di **Enrico Marro**

ROMA Mentre si avvicina la scadenza del 20 ottobre, data entro la quale il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare la legge di Bilancio con la manovra per il 2027, restano numerosi nodi da sciogliere, che nascono da due problemi: la scarsità di risorse a disposizione rispetto alle tante richieste dei partiti della maggioranza su diversi fronti; le trattative in corso con la Commissione europea per avere più margini di flessibilità sulla spesa.

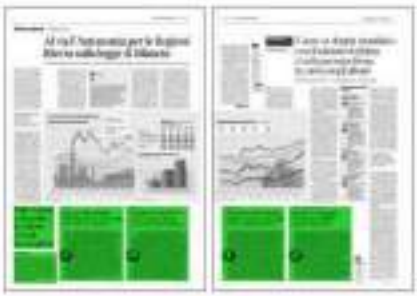
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse

Irpef, in bilico il taglio dell'aliquota sul ceto medio Servono 2,7 miliardi

È in bilico quella che sembrava l'unica certezza della manovra di bilancio per il 2027: l'aumento da 50 mila a 60 mila euro del secondo scaglione dell'Irpef, quello con aliquota al 33%. Un taglio delle tasse indirizzato al «ceto medio», che consentirebbe risparmi da un minimo di 100 euro (reddito di 51 mila euro) a un massimo di mille l'anno (da 60 mila euro in su). Beneficiari diretti circa un milione di contribuenti nella fascia tra 50 e 60 mila euro, oggi sottoposti all'aliquota del 43%, ai quali si sommano altri 2,3 milioni di beneficiari indiretti, quelli con redditi superiori a 60 mila euro, a meno che il governo non fissi delle soglie oltre le quali lo sconto si azzera. A più riprese la premier Giorgia Meloni, il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, e lo stesso ministro Giancarlo Giorgetti (il 23 settembre al question time alla Camera) hanno indicato il taglio dell'Irpef per il ceto medio come una «priorità». La copertura necessaria è di circa 2,7 miliardi. Ieri però il governo ha lasciato correre le voci di un ripensamento perché non ci sarebbero le risorse: forse un modo per avvertire i partiti di maggioranza a moderare le troppe richieste sulla manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1803 - T.1733

Rincari

Energia, braccio di ferro con l'Unione europea per gli aiuti alle famiglie



Altro capitolo della manovra dai contorni incerti è l'energia. Quello che è sicuro è che il governo dispone di 14,4 miliardi da spendere in deficit nel 2027-28 (7,2 miliardi l'anno) per misure «strutturali» che riducano la dipendenza dalle fonti fossili e aumentino invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Questa flessibilità di bilancio è stata concessa dalla Commissione Ue all'Italia che l'aveva chiesta insieme ad altri Paesi come deroga alla «clausola di salvaguardia nazionale» che già autorizza l'aumento della spesa in deficit, ma solo per la difesa. Ora, però, il governo, come ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha presentato una richiesta aggiuntiva alla Commissione, quella cioè di usare parte dei fondi per l'energia per finanziare misure temporanee anziché strutturali, per sostenere famiglie e imprese contro il caro bollette. Il governo ha aperto una trattativa con Bruxelles e spera in una risposta positiva dal Consiglio europeo che si riunirà il 15 e 16 ottobre. Se la Ue dirà di no, il governo non potrà finanziare i sostegni sulle bollette aumentando il deficit, ma dovrà coprirle con tagli di spesa o più entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Dai partiti molte richieste sugli assegni previdenziali E pesa l'indicizzazione



Il capitolo pensioni fa salire la tensione nella maggioranza e costringe il governo a frenare le troppe richieste dei partiti. Anche perché c'è già da far fronte all'adeguamento degli assegni all'inflazione, che potrebbe costare fino a 15 miliardi. Di qui l'ipotesi, circolata negli ultimi giorni, che si possa tornare a un sistema meno generoso di indicizzazione, passando dall'adeguamento per fasce a quello sull'intero importo della pensione. Oggi l'assegno viene rivalutato al 100% dell'inflazione sugli importi fino a 4 volte il minimo (2.447 euro), al 90% nella fascia tra 4 e 5 volte il minimo e al 75% sopra. Se queste percentuali fossero applicate a tutto l'assegno, la rivalutazione finale sarebbe più leggera. Contro questa ipotesi si schierano tutti i partiti della maggioranza. E anzi ciascuno avanza le sue proposte di miglioramento delle pensioni. La Lega insiste perché sia prevista la possibilità di lasciare il lavoro a 64 anni in cambio dell'assegno calcolato interamente con il meno generoso metodo contributivo e vuole il blocco dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita. Forza Italia chiede l'aumento delle pensioni minime (611,85 euro al mese) e zero tasse sulle tredicesime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1733

CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Credito, polizze e petrolio

Banche e compagnie, il confronto politico sugli extraprofitti

Il convitato di pietra della prossima manovra sono gli extraprofitti. Quelli di banche e assicurazioni e quelli delle compagnie petrolifere. E la partita si gioca su un doppio fronte, interno e europeo. Sul primo c'è uno scontro nella maggioranza: la Lega, che non vuole sentire ragioni e pensa che almeno 5 miliardi di euro debbano venire dalle banche mentre Forza Italia è assolutamente contraria a qualsiasi tassa sugli extraprofitti. Nelle ultime settimane i due partiti hanno cercato si smussare i contrasti parlando di un contributo «volontario» che dovrebbe venire da banche (e assicurazioni), ma mentre per gli azzurri questa è l'unica ipotesi da prendere in considerazione, per la Lega i 5 miliardi devono comunque essere incassati, se necessario, quindi, anche attraverso un prelievo fissato per legge. Il presidente dell'Abi (associazione bancaria) ha più volte ricordato che con l'accordo dell'anno scorso il settore si è già impegnato a contribuire per oltre 10 miliardi in tre anni e che tanto basta. Sul fronte estero, invece, pende la richiesta che l'Italia insieme con la Germania e altri Paesi ha fatto alla commissione Ue di una tassa europea sugli extraprofitti dei petrolieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1733

CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2026
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Il consiglio e il risiko

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Piazza Meda attende mosse francesi, ma non subito

Il cda di Banco Bpm, in modalità ordinaria, ha analizzato lo scenario delle operazioni nel credito. Non sono stati fatti passi avanti sull'ipotesi di una fusione tra Banco e Crédit Agricole Italia, operazione che sta a cuore alla Banque Verte, azionista a ridosso del 30% di Piazza Meda. Forse è troppo presto perché si apra già un cantiere operativo, anche perché l'istituto milanese è in *passivity rule* dopo l'Ops lanciata da Mps. Ma lo sviluppo del risiko tra le banche lascia intuire che l'Agricole sia pronto a puntare molte carte su Bpm. Era in corsa per la Banca del Mezzogiorno con un'offerta che però è stata battuta dal Credem. Segno, secondo molti osservatori, che la priorità resti il Banco. Sulla carta le nozze darebbero vita a un gigante del settore bancario, con asset per circa 300 miliardi, 220 miliardi di impieghi, oltre 2.300 filiali e 30 mila dipendenti. La vice dg del gruppo francese, Clotilde L'Angevin, d'altronde, in occasione dell'ultima trimestrale aveva detto: «Uno degli scenari che preferiremmo sarebbe una fusione tra Banco Bpm e Crédit Agricole Italia». Ieri il cda del Banco ha fatto riferimento anche al voto all'assemblea del Monte. Ma lo scenario è ancora aperto visto che Banco Bpm, azionista con il 3,7% di Mps, deciderà in un cda ad hoc dopo aver acquisito pareri legali. Il mercato ipotizza che la banca guidata da Giuseppe Castagna possa decidere di astenersi, assumendo una posizione simile a quella del ministero dell'Economia, socio con il 4,87% di Mps, che ha dichiarato più volte di essere neutrale sui futuri assetti.

D.Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1748



CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2026
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mps, l'advisor dei fondi boccia le ops E dà l'ok alla fusione con Mediobanca

Iss non sostiene il piano Lovaglio su Banca Generali e Banco Bpm: rischioso con un cda diviso

Votare contro le due offerte di scambio su Banca Generali e Banco Bpm, così come contro la proposta di ridurre il capitale sociale per distribuire un dividendo straordinario di 4 miliardi. È il verdetto di Iss, il primo dei proxy advisor, che ieri si è espresso consigliando ai fondi azionisti di Monte dei Paschi di respingere il progetto costruito dal ceo Luigi Lovaglio per difendere Siena dal tentativo di scalata di Intesa Sanpaolo.

In attesa della pronuncia dell'altro proxy Glass Lewis, quello di Iss è un giudizio che pesa in vista dell'assemblea di Mps del 29 ottobre. I fondi valgono circa il 40% del capitale di Mps e, di norma, non si discostano dalle indicazioni dei proxy. Il loro voto contrario si sommerebbe a quello dei grandi soci di Mps, Delfin (17,6%), Caltagirone (13,5%) ed Edizione (1,45%), che già hanno dichiarato l'opposizione ai piani di Lovaglio. Le holding delle famiglie Del Vecchio e Benetton hanno anche anticipato l'intenzione di aderire all'opas di Intesa, mentre il gruppo Caltagirone non ha ancora sciolto le riserve, ma dovrebbe allinearsi.

Nel documento Iss chiarisce che il suo «no» non va letto come un consiglio agli azionisti di Mps di aderire all'offerta di Intesa, «che non è priva delle sue criticità». Né come una reazione all'«aut aut» posto da Ca' de Sass che ha anticipato il ritiro della sua opas su Siena in caso di approvazione di anche uno solo dei tre punti del piano difensivo di Lovaglio. Il giudizio è invece frutto di «un'autonoma considerazione» del progetto del banchiere lucano per creare il terzo polo bancario italiano e distribuire ai soci il 4,5% di Generali. Secondo il proxy, il piano darebbe luogo «a una fusione a tre o quattro» di per sé molto complessa. Ai soci viene chiesto di votare «una visione che prevede di raddoppiare le dimensioni della banca», senza una due diligence, «un prezzo definitivo», «alcun accordo commerciale e di governance» con i grandi soci di Banca Generali e Banco Bpm. «Un'operazione del genere — sostiene Iss — andrebbe gestita da un cda e da un management uniti e non è questo il caso».

I consulenti notano poi che il tutto avverrebbe mentre è ancora in corso l'integrazione di Mediobanca in Mps. L'integrazione dovrebbe portare alla fusione di Piazzetta Cuccia in Siena, approvata dalla Bce e che anche Iss suggerisce di avallare, contrariamente agli auspici di Intesa che ha invitato i soci di Mps a respingere. A chi daranno ascolto i fondi? In genere seguono i proxy, ma c'è anche da dire che molti di questi grandi investitori hanno posizioni non solo in Mps, ma anche — e in misura economicamente più rilevante — in Intesa Sanpaolo.

Resta da vedere cosa farà adesso Lovaglio: se deciderà di andare alla conta in assemblea o di rinunciare. Nel consiglio di lunedì, pur ribadendo i dubbi sull'operazione di Intesa, il ceo di Mps è parso assumere una posizione meno bellicosa, prendendo atto che al momento non ci sono alternative all'orizzonte.

Consob ha intanto raccomandato chiarezza per il mercato sulle operazioni in corso.

Francesco Bertolino
Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Miliardi
Nel piano Lovaglio c'è la proposta di distribuire un dividendo straordinario da 4 miliardi. Ieri è arrivato l'atteso verdetto di Iss, il primo dei proxy advisor, ed è stato un giudizio negativo anche sul tema del maxi dividendo straordinario



Luigi Lovaglio, alla guida di Mps



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2026
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Esclusiva a Credem per BdM e a Desio per Orvieto

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Le scelte del board del Mediocredito Centrale. Crédit Agricole fuori da questi due dossier

Saranno gli istituti del Nord Italia ad assicurarsi la Banca del Mezzogiorno (BdM) e la Cassa di risparmio di Orvieto (Cro). Ieri il Mediocredito Centrale, affiancato dall'advisor Vitale, ha concesso al gruppo Credem (con i legali di Chiomenti e l'advisor BofA) l'esclusiva per negoziare l'acquisto di una partecipazione di maggioranza dell'ex Popolare di Bari, salvata sei anni fa con un intervento del valore di 1,6 miliardi, dei quali oltre uno erogato dal Fondo Interbancario. Nello stesso tempo, ha selezionato il Banco di Desio e della Brianza per trattare in esclusiva l'acquisto dell'istituto di Orvieto.

Un'eventuale operazione di acquisizione — ha scritto ieri il Credem — permetterebbe all'istituto di Reggio Emilia di «valorizzarne le importanti professionalità e il presidio territoriale, fortemente radicato in regioni quali Abruzzo e Basilicata, dove Credem non è attualmente presente in modo significativo, e in Campania e Puglia, dove l'operazione darebbe vita a un player bancario di riferimento per il Sud Italia, con quote di mercato comprese tra l'8% e il 12%». La banca della famiglia Maramotti si è aggiudicata l'esclusiva negoziale sulla base di un'offerta superiore ai 500 milioni ma anche grazie alle ample garanzie date al Mediocredito Centrale, anche sull'utilizzo delle perdite fiscali, sull'occupazione e in merito al sostegno dei clienti e all'economia del territorio.

Il consolidamento in atto ha spinto la banca emiliana a procedere rapidamente verso BdM e i suoi 220 sportelli che saranno cruciali per distribuire i suoi prodotti. Se verrà perfezionata, l'acquisizione concluderà anche la vicenda della realtà del Mezzogiorno che è stata uno dei casi più clamorosi di crisi bancaria della stagione che va dal 2014 al 2020.

Sono quindi rimasti fuori dalla partita sulle due banche sia il Crédit Agricole sia Unicredit, gli altri concorrenti che fin dall'inizio erano scesi in campo. Anche se l'istituto guidato dal ceo Andrea Orcel si sarebbe detto interessato più a eventuali sportelli che rimanessero al di fuori del perimetro. «L'operazione, ove perfezionata, sarebbe coerente con gli obiettivi strategici del gruppo Banco Desio — ha spiegato una nota dell'istituto — di rafforzamento della propria presenza territoriale e di crescita sostenibile, con particolare attenzione alla creazione di valore per gli azionisti e tutti gli stakeholder di Banco Desio e della Cro».

D. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piani

- L'obiettivo di Credem è creare un presidio radicato in Abruzzo, Basilicata, Campania e Puglia, dove l'operazione darebbe vita a un player per il Sud con quote di mercato tra l'8% e il 12%.
- Anche con Desio per la Cassa di Risparmio di Orvieto un breve periodo di esclusiva per negoziare i termini della potenziale cessione.



Il direttore generale del gruppo Credem dal luglio del 2025, Stefano Morellini



L'amministratore delegato e direttore generale del Banco di Desio, Stefano Vittorio Kuhn

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748



CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2026
da pag. 27 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sussurri & Grida

UniCredit, 16 milioni in tre anni per la formazione

Per ampliare i programmi educativi per i giovani in Europa, Italia inclusa, UniCredit Foundation rinnova le partnership con Teach For All e JA Europe con un investimento di oltre 16 milioni di euro per i prossimi tre anni, che si aggiungono ai 14 milioni già stanziati tra il 2023 e il 2026, consolidando il percorso di collaborazione avviato negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748



14-OTT-2026
da pag. 22 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

I proxy bocciano Lovaglio «No alle offerte di Mps»

Responso Iss stronca anche la cedola da 4 miliardi: «Per gestire tre operazioni serve un cda unito». Esclusiva a Credem per l'ex Pop Bari e a Desio per Orvieto

Si attende la scelta di Glass Lewis Il presidente Bisoni: «Il board non è spaccato»

Marcello Astorri

Iss boccia su quasi tutta la linea il piano di Mps per sfuggire dall'abbraccio di Intesa Sanpaolo. Il proxy advisor, che ha il compito di indicare ai fondi di investimento cosa votare in vista dell'assemblea del 29 ottobre, ha raccomandato agli azionisti di non votare a favore delle offerte su Banca Generali e su Banco Bpm. Agli azionisti «viene chiesto di esprimersi su una visione strategica che prevede il raddoppio delle dimensioni della banca attraverso due operazioni, mentre è ancora in corso l'integrazione di Mediobanca», cosa che aumenterebbe «il rischio di esecuzione». Un'operazione di questo tipo, continua Iss, «sarebbe gestita al meglio sotto la supervisione di un consiglio di amministrazione e di un team manageriale che operino in modo unitario, condizione che attualmente non sussiste».

Allo stesso modo, il proxy ha invitato a respingere la distribuzione del dividendo straordinario di 4 miliardi di euro, costituito da azioni Generali per un valore di 3 miliardi e da un miliardi in contanti.

I consulenti dei fondi - che hanno approvato gli altri punti all'ordine del giorno, come la fusione tra Mps e Mediobanca - ci tengono a sottolineare che la bocciatura del Piano Lovaglio non equivale a «un sostegno all'offerta ostile di Intesa Sanpaolo». Quest'ultima, infatti, «rappresenta semplicemente una possibile alternativa che gli azionisti dovrebbero considerare attentamente nel valutare le operazioni proposte, e non è priva di criticità». Mentre si attende anche il pronunciamento di Glass Lewis, è altrettanto chiaro che nell'attuale situazione Iss è solo una sottolineatura di una situazione già di per sé chiara. Infatti, dopo il rilancio di Intesa, tutti i grandi azionisti - Delfin, Caltagirone e Benetton - hanno promesso di votare contro Lovaglio in assemblea: un pacchetto di capitale che, insieme ad altri soci minori, supera il 33% e di fatto mette fuorigioco il piano Lovaglio a prescindere da Iss e mette in discesa anche l'Ops di Intesa quando partirà il periodo d'adesione previsto entro novembre. Quanto a Rocca Salimbeni, nel giorno successivo al cda di lunedì è intervenuto il presidente del Monte, Cesare Bisoni, che aveva detto di essere «fiducioso» sul piano del suo amministratore delegato. Quanto al comunicato, molto critico su prezzo e sinergie riguardo all'offerte di Intesa, il presidente ha detto che il board «non si è spaccato, ma si è espresso a maggioranza».

Sempre ieri, nel frattempo, si è consumato un colpo di scena con il Medio Credito Centrale che ha annunciato il suo responso sulle offerte pervenute per l'ex Popolare di Bari e per la Cassa di risparmio di Orvieto: per la prima, ha ottenuto l'esclusiva il Credem; mentre per la seconda l'ha spuntata il Banco Desio. Per entrambe le partite, a sorpresa Unicredit è rimasta fuori dai giochi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748



ItaliaOggi
14-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Terzo trimestre in crescita per JPMorgan, Citigroup e Goldman Sachs

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Più utili per banche Usa

Dimon: meno buyback, spazio per gli azionisti

JPMorgan ha dato il via alla stagioni delle trimestrali bancarie negli Stati Uniti con una performance che ha deluso le attese sui profitti, ma offrendo indicazioni positive sul fronte dei ricavi e delle prospettive sui proventi da interessi. Il terzo trimestre ha visto un utile netto di 15,3 miliardi di dollari (13,7 mld euro), pari a 5,57 dollari (4,98 euro) per azione, in crescita del 6% su base annua ma inferiore alle stime degli analisti. Il fatturato netto è salito dell'8% a 50,9 miliardi (45,5 mld euro), con proventi netti da interessi per 27,1 miliardi (+13%) e ricavi da trading e commissioni per 23,8 miliardi (+3%). Sono state riviste al rialzo le previsioni annuali sui proventi da interessi a 106,2 miliardi. L'a.d. Jamie Dimon ha parlato di «un altro trimestre di risultati solidi», aggiungendo che «abbiamo ridotto il riacquisto di azioni proprie: riteniamo di poter impiegare questo capitale nel tempo, generando rendimenti molto interessanti per i nostri azionisti».

Citigroup, dal canto suo, ha realizzato un utile netto di 5,2 miliardi di dollari (4,65 mld euro), pari a 2,85 dollari (2,55 euro) per azione, in crescita del 40% annuo, sopra le attese. Il fatturato è aumentato dell'8% a 23,85 miliardi (21,31 mld euro), trainato da una «eccezionale» performance del business dei servizi che ha visto ricavi per 6,6 miliardi (+15%). Numeri che «includono il miglior fatturato per un terzo trimestre dell'ultimo decennio», ha sottolineato l'a.d. Jane Fraser.

Infine, conti superiori alle attese anche per Goldman Sachs: l'utile netto è cresciuto del 29% a 5,29 miliardi di dollari (4,73 mld euro) l'utile per azione ha raggiunto 17,01 dollari (15,2 euro). Il fatturato è migliorato del 23% a 18,68 miliardi (16,69 mld euro) grazie al boom del trading azionario (+72% a 6,44 miliardi), all'investment banking (+21% a 3,22 miliardi) e alla gestione patrimoniale (+14% a 5,05 miliardi). «Nonostante l'attuale complessità e incertezza a livello globale, rimaniamo in un'ottima posizione per continuare a offrire risultati eccellenti ai nostri clienti», ha riferito il presidente e a.d. David Solomon.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1746



14-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Risorse per la Manovra da banche, giochi e fumo

▶Il Consiglio dei ministri approva il Dpb e le Camere danno il via libera allo scostamento Giorgetti predica prudenza e avverte: «Nubi all'orizzonte». Pacchetto entrate da 5 miliardi

DISCO VERDE DA BRUXELLES ALL'USO DEL FONDO SAFE ANCORA IN SALITA L'USO DI NUOVA FLESSIBILITÀ

CONFINDUSTRIA PROPONE UN PNRR 2.0 DA FINANZIARIE CON IL RISPARMIO FERMO SUI CONTI CORRENTI

I CONTI PUBBLICI

ROMA All'orizzonte ci sono i nuvoloni. E quando il cielo minaccia tempesta i marinai devono assicurarsi che la barca sia in buone condizioni. Ancora una volta Giancarlo Giorgetti usa la metafora dell'imbarcazione per indicare la rotta da seguire sui conti pubblici. Il ministro dell'Economia aveva già ricordato di aver rimesso il vascello Italia in galleggiamento. Adesso la struttura è solida per affrontare la bufera della navigazione in una congiuntura segnata da conflitti i cui venti gonfiano le vele dell'inflazione e mettendo a dura prova le finanze degli Stati. L'avviso ai naviganti è chiaro e fuori dalla metafora avvisa deputati e senatori che con la sessione di bilancio pronta a entrare nel vivo il Mef non ha intenzione di far uscire il Paese dal percorso di risanamento intrapreso finora. Neppure lo scostamento da 29 miliardi approvato ieri dalle Camere prima del via libera del Consiglio dei ministri al Documento programmatico di bilancio, con lo scheletro della manovra, dovrà far andare fuori rotta il Paese. «Ho detto sì allo scostamento perché è uno scostamento consapevole. Tant'è vero che non mi sembra che i mercati, gli osservatori, abbiano apprezzato negativamente», ha spiegato ieri Giorgetti lasciando il Senato dopo aver replicato alla discussione generale sull'extradeficit che darà i margini maggiori alla prossima legge di Bilancio.

Un'altra fetta della coperture, circa cinque miliardi su sette, potrebbe arrivare da contributi chiesti a diversi settori: banche, assicurazioni, società energetiche, giochi e tabacchi.

Ai primi tre comparti potrebbe essere richiesto uno sforzo attorno ai 3 miliardi, in gran parte su istituti di credito e compagnie assicurative. Sui gruppi energetici, il ragionamento che si fa nelle aule della politica è che hanno già dato una mano con le misure per clienti e automobilisti. Sui giochi l'intervento potrebbe concentrarsi sul mercato dell'online o in alternativa rivedere le modalità di prelievo sulle vincite. Un'altra via potrebbe essere quella della proroga onerosa delle concessioni. Potrebbe anche entrare nel pacchetto la gara per il Gratta e Vinci. La concessione oggi gestita da Brightstars scade infatti il 30 settembre 2028.

Dalle sigarette il calcolo che circola in vista della manovra è di poter ricavare circa 1 miliardo, ma già nei giorni della ricerca di coperture per finanziare gli sconti sui carburanti l'ipotesi di appesantire il costo dei tabacchi era stata presa in considerazione e poi scartata per ragioni di opportunità politica.

Gli istituti di credito «daranno sicuramente un contributo», ha ribadito ancora una volta il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. La strada in questo caso resta quella del dialogo perché le banche hanno già un accordo triennale con il governo che nella passata manovra ha garantito in totale 10,5 miliardi. Negli ultimi giorni, lo ha ricordato in più occasioni il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Per intervenire, nel caso, il governo potrebbe ricorrere alla cassetta degli attrezzi già usata in passato: interventi sui crediti fiscali scontabili in anni futuri legati agli avviamenti, a strumenti finanziari e alla svalutazione crediti. Lato assicurazioni si guarda agli avviamenti.

Il valore preciso della legge di Bilancio si conoscerà però soltanto quando saranno chiare le spese e quando si avranno certezze sugli investimenti che potranno essere coperti con la flessibilità sull'energia. L'8 novembre l'Ecofin deciderà. Entro il 20 ottobre il disegno di legge di Bilancio andrebbe però inviato alle Camere, ma come spiegato dallo stesso ministro Giorgetti la stesura del testo potrebbe richiedere più tempo. Un ritardo dettato proprio dall'attesa sulle mosse europee.

I PRESTITI UE

Nel frattempo Roma ha ricevuto dalla Commissione europea il via libera al piano Safe, i prestiti comuni per finanziare investimenti in sicurezza e difesa. In totale 8 miliardi che andranno a finanziarie programmi già approvati «e tuttora in corso di esecuzione»,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1976 - T 1748

14-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

come ha spiegato lo stesso Mef rispondendo a una interrogazione in commissione Bilancio.

Diverso il caso dei programmi di spesa aggiuntivi, che invece sono «strettamente connessi» alla richiesta di flessibilità, che per il 2027 e il 2028 garantirà 14,5 miliardi.

Risorse che non andranno soltanto in armamenti. Come si legge ancora nella risposta all'interrogazione, «ferme le competenze nel merito del ministero della Difesa», la volontà è «privilegiare, per quanto possibile, una componente di investimento ad elevato contenuto tecnologico e industriale, favorendo quelle commesse che siano in grado di innescare l'attivazione del sistema produttivo nazionale».

La scelta è quindi quella di «valorizzare» la componente *dual use*, ossia quella che è possibile usare sia a scopi militari sia civili, così «da ottenere ricadute economiche di ampio spettro, oltre che vantaggi non limitati al settore della difesa». Per mettere in circolo risorse utili arriva anche la proposta di Confindustria: un Pnrr 2.0 capace di sbloccare il risparmio privato avvicinandolo agli investimenti pubblici.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La facciata di Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio dei ministri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1976 - T 1748

14-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Iss ai fondi: bocciate le Ops di Mps su Banco Bpm e Banca Generali

▶Gli advisor dei grandi investitori: «Non è possibile gestire tre o quattro fusioni contemporaneamente senza un consiglio di amministrazione unito». Il no anche sulla distribuzione del dividendo straordinario

GLI ANALISTI DI KEPLER: LE OPERAZIONI DIFENSIVE NON HANNO I NUMERI PER ESSERE APPROVATE

IL RIASSETTO

ROMA Dopo il no dei grandi soci, anche Iss "suggerisce" ai fondi azionisti di votare contro le delibere straordinarie proposte dal Monte dei Paschi per fronteggiare l'Opas di Intesa. Si tratta della prima indicazione di voto dei proxy advisor per i fondi azionisti del Monte in vista dell'assemblea del 29 ottobre, che tra i punti all'ordine del giorno ha le due Ops, su Banco Bpm e Banca Generali, e la distribuzione di un dividendo straordinario. L'orientamento arriva dopo il rilancio dell'Opas di Ca' de Sass, che ha subordinato la sua Offerta alla bocciatura del piano difensivo predisposto dell'ad Luigi Lovaglio (tra Ops e dividendo, ndr). E tiene conto del fronte del no degli azionisti di Siena arrivato già a coagulare oltre il 33% del capitale contro le delibere "difensive", un'opposizione sufficiente a decretarne la bocciatura.

Nel dettaglio, Iss invita gli azionisti di Mps a bocciare nell'assemblea del 29 le offerte del Monte su Banca Generali e Banco Bpm, la proposta di riduzione del capitale sociale e la distribuzione del dividendo straordinario di 4 miliardi di euro. E questo perché, dice la società, procedere nelle due offerte «aumenterebbe il rischio di esecuzione già presente nell'integrazione di Mediobanca e darebbe luogo, con ogni probabilità, a una fusione a tre o quattro tra culture e processi diversi», per gestire la quale servirebbero un cda e un management «uniti» di cui Mps invece non dispone. Non è un sostegno automatico all'Opas di Intesa, come fa notare Iss, (l'offerta sarà valutata a tempo debito dai proxy), ma è certamente una secca bocciatura che chiude il cerchio sull'operazione di Siena, visto che i proxy rappresentano una bussola per gli investitori istituzionali. La stessa Iss, si legge nel report, suggerisce di approvare le altre delibere, inclusa la fusione con Mediobanca, un passaggio per ora non consigliato da Intesa. Ora la parola passa all'altro proxy advisor, Glass Lewis. Questo mentre Piazza Affari promuove i titoli Mps (+0,45% a 11,2 euro) più o meno allineati all'offerta di Ca' de Sass (ieri a 9,19 euro, in rialzo dello 0,18%), e gli analisti confermano la visione sullo scenario all'orizzonte. Alla luce delle intenzioni di voto dichiarate da Delfin e dal gruppo Caltagirone, Kepler ritiene molto difficile che Mps possa raggiungere la maggioranza dei due terzi necessaria per approvare le offerte su Banco Bpm e Banca Generali: «Non hanno i numeri per essere approvate». Del resto, dopo il nulla di fatto del cda straordinario di Mps di lunedì, resta la convinzione che l'Opas di Intesa «avrà esito positivo. Una visione confermata anche da Equita («non ci sono matematicamente i numeri» per approvare le Opas) e da Barclays. Ieri intanto a Milano si è riunito il cda di Banco Bpm: è stato il primo incontro dopo la bocciatura dell'Ops di Siena su piazza Meda da parte dei francesi di Crédit Agricole, primi azionisti della banca milanese con una quota poco sotto il 30% del capitale. La scorsa settimana l'ad di transalpini, Olivier Gavalda ha detto che il gruppo «ha deciso» di non partecipare all'operazione del Monte. Una bocciatura senza appello che, però, ha riaperto i ragionamenti sul futuro di Banco Bpm.

IL PASSAGGIO

A fine agosto diversi consiglieri avevano chiesto al board di approfondire l'ipotesi di un matrimonio con Crédit Agricole Italia. Una richiesta avanzata anche in risposta all'Ops di Siena per poter valutare quali fossero tutte le opzioni sul tavolo del Banco. A Parigi l'idea di consolidare il proprio investimento italiano sembra piacere: a questo scopo sarebbero state sondate anche le fondazioni azioniste della controllata italiana. Ma c'è grande cautela: i francesi si considerano investitori di lungo periodo e non vogliono crescere nel Paese senza il consenso anche del mondo politico. Proprio per questo, fonti finanziarie ipotizzano che la proposta di matrimonio possa essere rimandata a dopo le elezioni politiche. In caso di fusione i francesi salirebbero quasi al 50% del capitale: una soglia difficilmente giustificabile dal governo che lo scorso anno bloccò la scalata di Unicredit a Bpm con il Golden Power.

Roberta Amoruso
Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1976 - T 1748



14-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1976 - T.1748

14-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mcc, esclusiva a Credem per BdM e Banco Desio per Cassa di Orvieto

IL CREDITO EMILIANO AVREBBE MESSO SUL PIATTO CIRCA 500 MILIONI PER LA BANCA DEL MEZZOGIORNO

L'OPERAZIONE

MILANO Via libera alla doppia esclusiva. Il cda di Mediocredito Centrale negozierà - per un breve periodo - i principali termini e condizioni della potenziale cessione delle partecipazioni detenute in BdM Banca e Cassa di Risparmio di Orvieto.

In particolare, si legge in una nota, Mcc avvierà la trattativa in esclusiva con Credito Emiliano per la cessione di BdM e con Banco di Desio e della Brianza per la cessione di Cassa di Risparmio di Orvieto. Il gruppo emiliano con sede a Reggio Emilia conferma l'avvio dei colloqui in esclusiva per la possibile acquisizione della partecipazione di controllo di BdM Banca. «Un'eventuale operazione di acquisizione» permetterebbe a Credem di «valorizzarne le importanti professionalità e il presidio territoriale, fortemente radicato in regioni quali Abruzzo e Basilicata, dove Credem non è attualmente presente in modo significativo, e in Campania e Puglia, dove l'operazione darebbe vita a un player bancario di riferimento per il sud Italia, con quote di mercato comprese tra l'8% e il 12%». Il gruppo emiliano spiega quindi che se l'operazione fosse realizzata, «andrebbe a vantaggio di tutti gli stakeholders coinvolti, generando valore per i clienti e le persone operanti nelle due realtà bancarie, ponendo le basi per un ulteriore supporto alla crescita economica del territorio».

LA CRESCITA

In una nota, Banco di Desio spiega che l'operazione «sarebbe coerente con gli obiettivi strategici di rafforzamento della propria presenza territoriale e di crescita sostenibile, con particolare attenzione alla creazione di valore per gli azionisti e tutti gli stakeholder». Con l'advisor Vitale, Mediocredito Centrale ha valutato tutte le offerte sul tavolo e, in assenza di uno sperato rilancio da parte di Unicredit, ha ritenuto la proposta del Credem per la Banca del Mezzogiorno è stato come la più vantaggiosa. Anche rispetto a quella avanzata dal tandem Iccrea-Banca Popolare di Puglia e Basilicata che sarebbe stata molto attenta ai "paletti" territoriali posti dal venditore.

La privatizzazione di BdM Banca, salvata, dopo il commissariamento del 2019, dall'intervento del Fitd, con il contributo pubblico di Invitalia, potrebbe quindi essere arrivata a una svolta.

Il Credem avrebbe messo sul piatto circa 500 milioni di euro per radicalizzare la propria presenza al Sud; l'offerta di Iccrea-Bppb sarebbe appena inferiore, ma la capogruppo romana del credito cooperativo puntava a rilevare un centinaio di sportelli da distribuire alle Bcc aderenti al gruppo presenti sui territori di insediamento (Abruzzo e Puglia soprattutto) mentre la Popolare che ha sede ad Altamura, avrebbe rilevato l'altra metà degli sportelli e la Direzione generale BdM Banca a Bari garantendone l'occupazione. Mcc, probabilmente, ha preferito evitare uno spezzatino della banca salvata per affidarla al Credem. Nella speranza che la trattativa esclusiva abbia un epilogo positivo.

Giu. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una filiale della Banca del Mezzogiorno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1976 - T 1748



14-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



RISIKO BANCARIO

Strategia difensiva troppo rischiosa, il proxi Iss boccia le due ops del Monte

Deugeni e Gualtieri a pagina 2

PER IL PROXY ADVISOR LA STRATEGIA DIFENSIVA DELLA BANCA PRESENTA TROPPI RISCHI

Iss boccia le due ops di Mps

Ma non è un endorsement per Intesa
Banco Bpm aspetta il 27 ottobre
per sciogliere la riserva sull'assemblea



DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Iss boccia il piano con cui il ceo di Montepaschi Luigi Lovaglio punta a fermare l'opas di Intesa Sanpaolo. La raccomandazione di voto del proxy advisor in vista dell'assemblea del 29 ottobre è arrivata ieri a mercati chiusi. Il giudizio, atteso soprattutto dai fondi che hanno in mano il 35% del capitale, è negativo per le ops su Banca Generali e Banco Bpm, per il dividendo straordinario da 1,2 euro per azione (per complessivi 4 miliardi) e per la relativa riduzione del capitale. Verdetto favorevole invece per la fusione di Mediobanca nella capogruppo e il trasferimento diretto a Siena del 13,3% di Generali detenuto da Piazzetta Cuccia.

La bocciatura viene giustificata con l'elevato grado di incertezza della doppia offerta: «Un'operazione con Banco Bpm e Banca Generali potrebbe avere una logica nelle giuste circostanze». Ma oggi Mps sta ancora integrando Mediobanca, acquisizione che ne ha raddoppiato le dimensioni, e altre due operazioni straordinarie potrebbero «aumentare il rischio di esecuzione» determinando «una fusione a tre o quattro tra culture e processi differenti». A ciò si aggiunge l'assenza di due diligence, prezzo definitivo e accordi commerciale e di governance con gli azionisti rilevanti o di controllo. In conclusione: «Nessuna delle due proposte appare un punto di partenza convincente per suscitare l'interesse degli azionisti delle società bersaglio».

Iss precisa però che «potrebbe esserci la tentazione di interpretare l'opposizione alla visione di Lovaglio come un sostegno all'offerta ostile di Intesa. Non è così». Il proxy ricorda che l'opas di Ca' de Sass «è solo una possibile alternativa che gli azionisti dovrebbero valutare con attenzione nell'esaminare le operazioni proposte, e non è priva di criticità: ad esempio, il consiglio continua a ritenere che l'offerta sottovaluti Mps. La realtà - conclude il proxy - è che, anche considerate isolatamente, i fatti e l'informativa disponibili non supportano le operazioni proposte».

Tornando alle due ops, l'altro elemento di incertezza per il proxy, è la governance di Siena: «L'integrazione di Banco Bpm e Banca Generali insieme a Mediobanca dovrebbe essere supervisionata da un consiglio e da un management uniti. E non è questa la situazione attuale». Coerentemente con quanto consigliato sabato agli azionisti di Piazzetta Cuccia, Iss suggerisce invece di votare a favore della fusione di Mediobanca in Mps e delle relative scissioni, ritenute utili per semplificare il gruppo.

L'assemblea del 29 si prefigura insomma sempre più complessa per Lovaglio. Se i grandi soci Delfin, Caltagirone e Benetton si sono già schierati a favore di Intesa, Banco Bpm dovrebbe decidere in extremis. Dopo una discussione preliminare tenuta ieri, l'istituto (socio al 3,74% di Siena) ha convocato per martedì 27 ottobre il consiglio per sciogliere la riserva. La posizione del gruppo guidato da Giuseppe Castagna appare comunque allineata con quella del suo primo azionista, Crédit Agricole (salito in estate al 29,3%) che ha più volte bocciato il progetto di Siena.

La scelta per Bpm sarebbe insomma fra non partecipare all'assemblea e astenersi. E la differenza conta. Sulle delibere straordinarie serve il consenso di almeno due terzi del capitale rappresentato: un'astensione rende più difficile raggiungere la soglia ed equivale nei fatti a un voto contrario, mentre l'assenza sottrae solo le azioni al conteggio. In borsa intanto si è allargato al -0,77% lo sconto





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1733